

Centinaia di vittime ed enormi distruzioni provocate dagli attacchi a tappeto americani in dicembre

Facendo leva sui regimi di Madrid e Atene

# In dodici giorni 15.000 tonnellate di bombe hanno sconvolto Haiphong

Una fascia della città, lunga undici chilometri e larga fino a due, è stata rasa al suolo — Le nuove rovine delle case di abitazione, delle fabbriche e dei servizi si sono aggiunte a quelle passate — Ottomila appartamenti distrutti e quasi seimila famiglie senzate — Ricostruito dal direttore del porto l'attacco contro la nave polacca « Conrad » affondata il 20 dicembre scorso

Dal nostro inviato

**HAIPHONG, gennaio.** Chi qualche settimana fa aveva potuto vedere Haiphong arrivare a stento a riconoscere la città entrandovi dalla strada di Hanoi. Tutta la parte ovest è stata rasa dai raid degli ultimi giorni di dicembre. Sulla carta della città, le macchie nere, una accanto all'altra, coprono, per una lunghezza di undici chilometri su una larghezza variabile dai 400 metri ai due chilometri, una zona una volta formicolante di fabbriche e di quartieri operai. Su ogni macchia una sigla B-52. Lo spettacolo è orribile, un deserto di fango e crateri, capannoni sfondati, lamiere contorte, smalti che si alzano verso il cielo, relitti e qualche muro pericolante di un quartiere operaio il cui nome, tradotto in italiano, suonava «Cecilia».

Avvicinandosi al centro della città lo spettacolo cambia, almeno in apparenza. Qui sono stati i cacciabombardieri a colpire con le loro bombe laser, le bombe «intelligenti» che hanno colpito ovunque nei quartieri più popolosi. Nelle strade all'improvviso si aprono spazi di macerie e desolazione. Ma vediamo subito il quadro d'insieme che i responsabili municipali di Haiphong hanno fornito ai giornalisti.

Dal 18 al 30 dicembre l'aviazione americana ha lanciato su Haiphong oltre 15.000 tonnellate di bombe in 49 luoghi diversi. Gli obiettivi, i soli: quartieri di abitazione, fabbriche, scuole, uffici, mercati, templi, cinematografi, il teatro e l'ospedale di Haiphong. Gli appartamenti distrutti sono 8018 e le famiglie



PARIGI — La villa di Saint-Nom-La-Breche dove si è svolto ieri il colloquio fra Le Duc Tho e Kissinger

Dalla nostra redazione

**MOSCA, 9.** Che cosa stanno tramando i franchisti spagnoli ed i colonnelli greci? Quale ruolo deve svolgere, nella strategia americana nel Mediterraneo, la nuova base sull'isola italiana della Maddalena? Gli interrogativi appaiono più che legittimi alla luce della recente visita a Madrid del vice primo ministro greco Makrezos. Della questione si occupa stamane sulla Pravda il commentatore Vladimir Ermarkov, il quale afferma che gli ultimi fatti dimostrano che i circoli imperialisti americani cercano via nuove per realizzare la loro politica nel bacino del Mediterraneo. Da una parte, scrive Ermarkov, essi rafforzano con tutti i mezzi il potenziale militare della Spagna e della Grecia, i due pilastri principali della strategia del Pentagono nel Mediterraneo, e dall'altra incoraggiano il riavvicinamento di questi due regimi al servizio degli interessi di Washington.

In effetti, rileva il commentatore, gli obiettivi dei fascisti spagnoli e dei colonnelli greci sono comuni all'orientamento della politica degli Stati Uniti in questa regione e l'«imbarco» di Atene e Madrid corrisponde alle aspirazioni di certi ambienti americani e della NATO interessati al mantenimento della tensione nel Mediterraneo.

## Atene concede agli Stati Uniti attracchi per la sesta flotta

**ATENE, 9.** USA e Grecia hanno firmato un accordo valido 5 anni in base al quale la Grecia viene trasformata in una base permanente per 10 mila marinai americani e le loro famiglie. Secondo l'accordo, le navi della Sesta Flotta USA potranno gettare l'ancora presso Atene. In un primo tempo vi si fermeranno nei incrociatori, cui si aggiungerà una portaerei. Le autorità greche hanno annunciato che questo accordo è stato firmato nel quadro dei rapporti greco-americani che nel quadro della NATO.

Romolo Caccavale

Con il solito pretesto della «reazione protettiva»

# Nixon ha autorizzato attacchi anche a nord del 20° parallelo

**SAIGON, 9.** Il presidente Nixon ha autorizzato all'aviazione americana di superare anche il limite del 20° parallelo per attaccare rampe missilistiche vietnamite nel caso che queste costituiscano «una minaccia per il B-52 che operano a sud del 20° parallelo». La decisione è stata rivelata da fonti vicine al comando americano a Saigon, riferite dalla Associated Press. Le stesse fonti, rileva l'agenzia, hanno lasciato capire che le accuse della RDV secondo cui gli aerei americani già la settimana scorsa avevano effettuato attacchi a nord del 20° parallelo rispondevano al vero.

Ordini come quello rivelato oggi sono serviti nel passato, almeno sul piano propagandistico, a «coprire» attacchi deliberati contro il territorio della RDV. Lo «scandalo Lavelle» — il capo dell'aviazione USA nel Vietnam che effettuava bombardamenti «clandestini» sulla RDV — l'anno scorso ha rivelato che ordini analoghi erano presi a Saigon per bombardamenti in piena regola, mascherati da «reazioni protettive».

L'aviazione USA, comunque, prosegue con violenza omicida i bombardamenti tra il 17° e il 20° parallelo. Nelle ultime 24 ore sono state effettuate 13 incursioni dei B-52 e 124 incursioni dei cacciabombardieri dell'aviazione tattica I B-52 hanno rovesciato

oltre 1.500 tonnellate di bombe sul Vietnam del Sud, soprattutto sugli altipiani centrali, dove a pochi chilometri da Kontum due battaglioni di fanteria dei fantocci hanno subito tra venerdì e sabato perdite molto pesanti. Il solo bilancio ufficiale parla di 7 morti, 54 feriti, e 62 dispersi, ma altre fonti parlano di perdite molto più elevate.

Nuova provocazione della Kennecot USA

## Sequestrato ad Amburgo carico di rame cileno

**WASHINGTON, 9.** Elliot Richardson, il quale deve succedere a Melvin Laird nella carica di segretario della Difesa, ha definito «saggia» la politica di Nixon per quanto riguarda il Vietnam. Richardson ha detto che «tutte le misure prese dal presidente mirano a giungere ad una pace in base a condizioni che riducano i rischi per quanto riguarda la sua salvaguardia», ma Richardson ha rifiutato di pronunciarsi sui recenti bombardamenti su Hanoi.

**SANTIAGO, 9.** La Kennecot Copper Corporation americana, che ha avuto le sue miniere di rame in Cile nazionalizzate dal governo di Unidad Popular, ha intrapreso una nuova provocazione contro il governo cileno. Su richiesta di questo monopolio è stata messa sotto sequestro una partita di rame cileno nel porto di Amburgo. Non è questa la prima azione provocatoria della Kennecot. Nel settembre del 1972 venne messa sotto sequestro una grossa partita di rame cileno in un porto francese. Tuttavia i monopolisti non riuscirono a realizzare i loro obiettivi. L'opinione pubblica francese e di altri paesi intervenne

energicamente contro il tentativo della Kennecot di imporre la sua volontà al popolo cileno e l'embargo venne tolto. Questa ennesima misura arbitraria della Kennecot ha suscitato profonda indignazione tra il popolo cileno. I lavoratori del Cile condannano con fermezza l'attività ostruzionistica delle potenti società americane che violano il diritto dei popoli dei paesi in via di sviluppo di poter liberamente disporre delle loro risorse naturali. Come ha dichiarato il ministro dell'Industria mineraria del Cile, Claudio Sepulveda, il governo cileno ha adottato le misure del caso per far fronte alla pressione della Kennecot.

## Nhandan: «La politica di Nixon è degna dei gangster di Chicago»

Dal nostro inviato

**HANOI, 9.** «Lanciare minacce minare la scala, perpetrare crimini ed essere puniti, subire delle sconfitte e ricominciare con le minacce: questo è il circolo vizioso e criminale che gli aggressori americani continuano a seguire invece di trarre lezioni pratiche dai avvenimenti». Così scrive il «Commentatore» del Nhan Dan riferendosi alle più recenti dichiarazioni di Nixon e dei vari portavoce della Casa Bianca che fanno pesare, sulle conversazioni di Parigi, la minaccia della ripresa dei bombardamenti.

Il mondo intero si è potuto rendere conto della barba dei crimini di Nixon e con quale vigore il popolo vietnamita ha risposto e a quale grado è giunta la gravità della sconfitta americana. «Di fronte allo scacco militare Nixon è stato costretto a sospendere i bombardamenti a nord del ventesimo parallelo e a riprendere le conversazioni. Ma ancora si ostina nella vile manovra delle minacce sperando di esercitare una pressione sul nostro popolo e riparare l'opinione pubblica mondiale ad una nuova scalata». Continuando l'articolo scrive che tutte queste minacce non potranno scuotere il popolo vietnamita che ha abbondantemente dimostrato di poter rispondere alle minacce degli USA.

«Il nostro rappresentante — continua l'articolo — è andato a Parigi con un atteggiamento serio e con buona volontà per arrivare ad una giusta soluzione la questione vietnamita». Dunque, afferma in sostanza il Nhan Dan, se gli aggressori rinunciano alle loro mire colonialistiche ed imperialistiche l'accordo del 20 ottobre potrebbe essere rapidamente firmato, ma se, al contrario, mantengono la loro ostinazione il popolo vietnamita è pronto a proseguire ed intensificare la lotta fino a quando avrà ottenuto i suoi diritti nazionali fondamentali.

«L'atteggiamento degli USA è pessimo» conclude il commentatore, «dei gangsters di Chicago» perché non si può continuare a minacciare e parlare di bombardamenti mentre sono in corso delle conversazioni di pace per imporre una soluzione con la forza».

Questo giudizio sulla condotta di Nixon si riflette sulla immutata vigilanza della popolazione di Hanoi e dei suoi dirigenti. L'attività è febbrile. Si riparano danni, si scavano nuovi rifugi, si migliorano i vecchi, le misure di dispersione della popolazione continuano ad essere in vigore. Ottimismo e pessimismo non sono parole che hanno corso ad Hanoi. Ci tiene di continuo ripetuto che quel che conta qui è la analisi obiettiva della situazione. In ogni caso la linea che si segue è quella di tenere sempre presenti tutte le possibilità.

«Tutti obiettivi militari come si può ben vedere», dicono i compagni di Haiphong. «Noi invece di obiettivi militari veri ne abbiamo colpiti, dal 18 al 30; la difesa di Haiphong ha abbattuto tutto il 7° aereo USA, tra questi, quattro B-52 e un F-111». Le cifre possono dare solo una pallida idea di quel che i giornalisti stranieri hanno potuto vedere per tutta una giornata nelle vie della città. Siamo passati da un quartiere all'altro accompagnati dallo spettacolo delle distruzioni. Via Quan Tung, è un quartiere abitato in prevalenza da cittadini cinesi, raccolto attorno al loro tempio buddista, dove i resti restano che poche mura e qualche brandello di preziose sculture in legno, e con il tempio stesso distrutti 105 al oggi. Il quartiere Ngo Quy è in pieno centro di Haiphong. La strada è una delle più antiche della città, e qui ora fari strada fra le biciclette che formano due correnti compatte. Accanto a questa folla animata, i resti delle case sono stati distrutti. USA ha distrutto all'alba del 28 dicembre. In mezzo alle macerie l'enorme voragine provocata da una bomba da 1000 chili, un cratere largo 32 metri e profondo 9. Tutto attorno al cratere, giovani, ragazzi bambini, vecchi e donne, lavorano intensamente a ricostruire e demolire i muri pericolanti recuperando con sapienza i mattoni che vengono accatastati ordinatamente dopo che la terra che li ricopre è stata grattata via. Si scavano nelle macerie, si riempiono i crateri delle bombe. Questo spettacolo ci ha accompagnato per tutto il giorno ad Haiphong, ma dove più forte è l'impressione della barbarie di Nixon è in un piccolo agglomerato rurale, alla periferia della città. Le case qui non sono più che capanne di argilla e paglia e gli esseri umani sono i bambini. Le colture sono distrutte, le capanne letteralmente sbriciolate dallo sgomitamento d'aria. Ma una di esse ha ricevuto una bomba in pieno, una famiglia di 5 persone è stata massacrata e seduta sull'orlo del cratere, l'olotrionofonatore, e al fianco di suo figlio, il vice direttore dell'ospedale, dottor Vu Van Vinh ci dice: «Per fortuna noi sapevamo che Nixon ci avrebbe sventolato su tutte, prova concreta di una solidarietà internazionale. Tra di esse, però, spicca la «Josef Conrad» piropata sul fianco, con un enorme squarcio al centro. La nave è stata colpita all'alba del 20 dicembre da una grande bomba, quattro tra ufficiali e marinai sono morti e cinque sono i feriti. Ora la nave è abbandonata, la sala macchine, la passerella di comando, gli alloggi non esistono più e l'equi-

# mese del bianco

# 10% di sconto

Adesso è il momento di acquistare biancheria per la casa e la persona. Adesso trovate tutti i colori, le fantasie, i tessuti e soprattutto i prezzi più convenienti. Adesso, e fino al 27 gennaio, tovaglie, lenzuola, parure, servizi da cucina e da bagno e moltissimi altri articoli sono venduti a prezzi scontati del 10%.

E adesso alla Standa c'è anche la prestigiosa linea Giò Ponti: una firma di fama internazionale per un corredo tavola/letto/bagno coordinato nei disegni e colori di moda.

## STANDA

3 milioni di clienti al giorno